

L'Isis, militarmente indebolita, accentua la strategia del terrore e delle stragi

# Fondamentalismo che fa rima con nazismo

La nostra società deve combattere la sua battaglia sul terreno della democrazia e delle libertà civili

Il primo semestre di quest'anno ha visto una cadenza, quasi settimanale, di azioni terroristiche dell'Isis, in Europa e nello stesso Medio Oriente, in una fantasia dell'orrore di kamikaze che si fanno esplodere, macchine e camion lanciati contro le persone, pluriaccoltellamenti, operati da singoli e gruppi, fino ad organizzare ammazzamenti in aule parlamentari come è avvenuto in Iran. E' umano farsi prendere dalla sconfitta e anche dalla paura ma, nondimeno, è fondamentale non perdere la nostra capacità di analisi e discernimento.

La guerra asimmetrica ma globale che caratterizza i primi tratti del terzo millennio, senza escludere conflitti "regionali" minori, presenta i suoi aspetti più inquietanti nel conflitto, su scala planetaria, tra il terrorismo di matrice fondamentalista islamica e il resto del mondo (dai "crociati" occidentali

fino agli islamici non salafiti e wahabiti). Quindi una "guerra santa" contro religioni e "modernismo" occidentale ma, senza alcuna distinzione, contro lo stesso mondo islamico che rifiuta l'idea di un ritorno alla "purezza delle origini" e alla concezione di uno Stato teocratico, in cui la funzione di legge e giustizia corrisponde a regole e precetti religiosi medioevali.

Per i terroristi questo modello è universale e quindi deve essere imposto con la forza ed esteso attraverso la "guerra santa" della jihad.

Il paragone può apparire forzato ma se volessimo scavare nel passato per trovare modelli di comportamento analoghi a quelli dell'Isis o di Al Qaeda, arriviamo dritti al nazismo. Il tratto comune è l'idea di superiorità nei confronti di chi pensa e vive in modo diverso; comune l'idea di possedere una concezione di



vita da imporre al resto del mondo; comune la feroce avversione verso qualunque forma di democrazia, di opposizione, di pensiero critico. Se vogliamo cercare collegamenti più "moderni" li troviamo nei gruppi suprematisti che, con la stessa logica fondamentalista, predicano la superiorità della razza bianca sulle altre. Ed ancora, se cerchiamo delle piste, varrebbe la pena di ricordare che una buona base di diffusione e reclutamento del fondamentalismo militante e violento sono i

ghetti urbani delle grandi città e il livello culturale generalmente basso della manovalanza dei gruppi, tanto si tratti di aspiranti alla jihad che di naziskin.

L'ultima osservazione sulla guerra asimmetrica del terrorismo fondamentalista che si svolge parallelamente sul campo militare e su quello dell'azione terroristica, è che le evidenti e chiare sconfitte che l'Isis ha subito sul campo, perdendo fette sempre più consistenti di territorio, hanno come reazione un intensificarsi

della guerra del terrore scatenata contro persone inermi nelle piazze, nelle strade, nei luoghi di raduno delle grandi città. Compreso il tentativo di creare nuove tensioni tra Stati, alimentando il clima di conflittualità. E' purtroppo prevedibile che le azioni terroristiche siano destinate a protrarsi ancora nel tempo.

Come sempre un fenomeno si combatte efficacemente nella misura in cui lo si conosce. Quindi non servono generalizzazioni. Non è di alcuna utilità scatenare e predicare scontri di civiltà che fanno esattamente il gioco del fondamentalismo. Sono importanti le azioni militari che sottraggono territori e quindi risorse all'Isis che si fa Stato, mentre nei nostri Paesi e in Europa è fondamentale l'azione di "intelligence", il controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, il coordinamento stretto di queste

attività a livello europeo mettendo in comune conoscenze, attività di prevenzione e repressione. E non è meno importante che la società civile mantenga del tutto aperte le strade del dialogo, del confronto e dell'integrazione, creando il vuoto attorno al fondamentalismo violento e quindi svuotando il mare in cui nuotano i pesci del terrorismo.

Da questo punto di vista sembra intelligente il modello dello Sprar, vale a dire dell'organizzazione autonoma dell'accoglienza dei migranti da parte dei Comuni, con un'ospitalità decentrata nel territorio e integrata con l'insieme dei residenti. Un modello "italiano" che deve diventare alternativo ai grandi ghetti urbani in cui si coltiva un malessere funzionale a chi predica l'odio e lo scontro tra etnie e religioni.

b.l.



## La vera e grande emergenza sono i morti sul lavoro

Il rapporto tra "morti bianche" e uccisi per rapina o furto è di 8 a 1

realistico di un'idea della giustizia "fai da te" e c'entra quasi nulla con la realtà e le statistiche.

La realtà è che gli omicidi commessi in Italia sono passati dai 1.916 del 1991 ai 468 del 2015. In questi 468 bisogna considerare le vittime della criminalità organizzata, quelle di furti e rapine, i morti per risse e futili motivi, le vittime per gelosia, liti familiari, femminicidi. Tanto per capirci le

persone uccise durante furti o rapine nel 2013 sono state rispettivamente 52 e 33.

E' evidente che l'idea che qualcuno penetri in casa nostra, armato, magari quando dormiamo e siamo ancora più indifesi, spaventa più di tante altre forme di violenza. E' però altrettanto chiaro che l'emergenza è quella che ci viene fatta apparire.

La realtà è che nel 2015 l'Italia ha avuto 694 morti sul lavoro, con un rapporto

di 20 "morti bianche" per ogni vittima di rapina e di 8 a 1 se aggiungiamo le morti avvenute durante un furto. Queste cifre, nude e crude, dimostrano in tutta evidenza e al di fuori di ogni ragionevole dubbio dove sta la vera emergenza. Che probabilmente è ancora più forte perché una percentuale che nessuno può quantificare ma che sarà assai significativa riguarda le vittime che avvengono all'interno

del lavoro nero direttamente nel corso degli incidenti o a breve scadenza dagli stessi e che vengono occultate in vario modo.

Solo che la rapina è schiacciata in prima pagina, sotto titoloni e cronache truculente, mentre il morto sul lavoro trova posto (quando lo trova) nelle pagine interne e sotto modesti titoletti.

E questo avviene non già in ragione di morti meno violente o dolorose ma perché,

inevitabilmente il parlare di morti sul lavoro tira in ballo problemi di sicurezza, lavori al massimo ribasso a cui corrispondono più alte percentuali di rischio. Ed ovviamente è meglio fare uno "scoop" seguendo la corrente, che disturbare il manovratore. Anche se questo modo di fare informazione, disinforma e distorce, incattivisce e alimenta campagne d'odio. Per poi stupirsi, incredibilmente, della marea montante di populismo, esasperato individualismo e sempre più accentuata disgregazione sociale. Il contro veleno sta nella corretta informazione e, magari, nell'approfondimento di dati statisticamente provati.

Domande dal 17 luglio al 31 dicembre

## Scatta il bonus asili nido

A partire dal 17 luglio e fino al 31 dicembre 2017, si possono presentare le domande per il riconoscimento del Bonus asilo nido, introdotto con la legge di bilancio 2017, all'articolo 1, comma 355.

La prestazione è rivolta in favore dei genitori di minori nati o adottati dal 1° gennaio 2016, residenti in Italia, cittadini italiani o comunitari, stranieri in possesso del permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo, o aventi lo status di rifugiato politico o lo status di protezione sussidiaria.

Il premio consiste in un contributo di 1.000 euro per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido pubblici e privati oppure per favorire "forme di supporto presso la propria abitazione" in favore dei bambini di sotto dei tre anni affetti da gravi patologie croniche. Il bonus verrà pagato direttamente dall'Inps dietro presentazione di idonea documentazione.

Il bonus di mille euro complessivi sarà pagato con cadenza mensile parametrando in 11 mensilità per quanto concerne la frequenza dell'asilo nido (pari

a 90,90 euro per 11 mesi), mentre, se sarà richiesto per il supporto domiciliare, sarà corrisposto in unica soluzione.



Nuovo contratto per gas-acqua

## Aumento medio di 89 euro

Dopo una lunga trattativa durata oltre sedici mesi, un riuscitissimo sciopero generale, manifestazioni e presidi davanti le aziende, nelle prime ore di giovedì 18 maggio 2017 tra le associazioni imprenditoriali Anfida, Igas, Anigas, Confindustria-Energia, Utilitalia-Confeserzi e i sindacati Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil è stata siglata l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto 2016-2018 del settore gas-acqua.

Il settore occupa oltre 48.000 lavoratrici e lavoratori distribuiti in circa 600

imprese. Il vecchio contratto era scaduto il 31 dicembre 2015.

L'intesa sottoscritta prevede un aumento medio complessivo (minimi, produttività, welfare) di 89 euro. L'aumento medio sul salario (5° livello - parametro 139,96) sui minimi è di 68 euro ed è distribuito in due tranches: dal 1° maggio 2017 40 euro; dal 1° aprile 2018 sono 28 euro, consolidando la durata triennale del contratto.

Alcuni elementi innovativi si realizzano nel campo delle normative: dalle relazioni industriali,

in cui viene mantenuto il "perimetro" gas-acqua, con l'estensione delle attività di trasporto, stoccaggio, rigassificazione e personale delle holding multiservizi; al mercato del lavoro, dove viene valorizzato lo strumento dell'apprendistato professionalizzante quale forma di inserimento nel lavoro dei giovani, con la conferma della clausola di stabilizzazione occupazionale dell'82% dei contratti di apprendistato svolti nel triennio precedente.